

Un CdA “inesistente” per una Fondazione fantasma

Pubblicato: Lunedì 24 Maggio 2010

Si conclude in una farsa la convocaizone del consiglio d'amministrazione della **Fondazione Blini**. La maggioranza dei consiglieri (Gussoni, Lattuada, Bolis, Mariani, Azzimonti) aveva sottoscritto quella che di fatto era un'autoconvocazione, ma nei giorni scorsi una missiva del sindaco, presidente dell'ente, replicava nei fatti disdicendo la seduta. Non a tutti è giunta in tempo la comunicazione. Alla fine, al bar del Museo del Tessile, designato come luogo di ritrovo dell'organismo (sic), **si sono presentati più giornalisti che consiglieri**.

– *La "questione Lattuada"? Non è un problema*

Convitato di pietra, proprio il sindaco. Il sempre misurato **Stefano Gussoni**, nella sua parte di vicepresidente della Fondazione Blini, si è limitato ad osservare che la "questione Lattuada" su cui sembrava arenarsi il tutto potrà essere rinviata a successive convocazioni del CdA, non certo alla prima: «Non è urgente» diceva il presidente di Comunità Giovanile, «mentre è urgente avviare l'attività della Fondazione, quello sì». A Gussoni la "disdetta" era arrivata, ad altri no. Fra questi, oltre a Paola Porrini, giunta ignara sul luogo, **Jacopo Leone Bolis**, una cui [uscita pubblica](#) su Varesenews aveva rimesso in moto la vicenda, ormai annosa, della Fondazione per l'espressione e la cultura giovanile.

Bolis vuole sgombrare il campo da un equivoco: il sindaco, sostiene, ha di fatto usato la contrarietà espressa dal Partito Democratico alla presenza di Checco Lattuada nel CdA come alibi per non convocarlo. «La questione è stata esposta male» ribadisce, «risale tra l'altro all'anno scorso, [quando fu posta in consiglio comunale](#). Si era messa in luce un'incompatibilità fra la sua presenza nell'organismo a capo di una fondazione nata per i giovani con alcune vicende in cui era stato coinvolto (qui le [repliche](#) di Lattuada). Ma il sindaco non poteva risponderci "va bene" o "non va bene"?» Tanto più che alla domande se il PD abbia mai posto una questione del tipo "o noi o lui" **la risposta è un fermo «no»**.

– *Chi può convocare il CdA?*

Ma la questione Lattuada sì, Lattuada no, **non è quella centrale**, insiste il PD. «Si palesa» dice Bolis «che il sindaco vuole gestire al cento per cento questa fondazione di cui è presidente. Ha scritto nella sua missiva – quella che non mi era arrivata – che considerava la lettera di convocazione del CdA da noi siglata "**un invito**" a convocarlo». Insomma: non avendolo convocato il presidente, non andava bene. Peccato che, rincara Bolis, proprio l'art.12 dello Statuto della Fondazione che il sindaco citava nella "disdetta", precisi come una seduta del consiglio d'amministrazione **possa essere convocata "su richiesta" della maggioranza dei propri membri**. «Quanto al presidente, ossia il sindaco, risulta tra l'altro già inadempiente, perchè il Cda doveva riunirsi entro aprile per il bilancio 2009; e prima ancora si doveva riunire il comitato culturale; e così via».

Il capogruppo del PD **Valerio Mariani**, a sua volta nel consiglio d'amministrazione, scuote la testa. «Farioli ha sbagliato a non cogliere questa opportunità, ci si poteva incontrare e discutere serenamente. Certo che se poi le convocazioni si riducono a parlare di bilancio per tagliare periodicamente qualche migliaio di euro, be' Noi avevamo qualcosa come 250mila euro in partenza, vorrei ricordare».

Il sindaco aveva promesso che entro maggio avrebbe convocato il CdA, e c'è da attendersi che lo farà: ma anche quest'ultimo *qui pro quo* non ha giovato al buon nome di un'istituzione per ora inesistente nei fatti. **Riusciranno i consiglieri fantasma a turbare i sonni del sindaco?**

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

